



CENTRO MONTESSORI PADOVA SCUOLA PRIMARIA

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

2016 - 2019

In armonia con i principi della Costituzione, delle Indicazioni Ministeriali
e a partire da una riflessione sul Progetto Educativo dell'Opera Nazionale Montessori

“Se si abolisse non solo il nome , ma anche il concetto comune di metodo per sostituirci un'altra indicazione, se parlassimo di un 'aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione, allora tutto si farebbe chiaro. E' la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione”.

M. Montessori, Formazione dell'uomo, Milano Garzanti, 1949.

INDICE

PREMESSA

1. AREA ORGANIZZATIVA

- 1.1 STORIA E MISSION DELL'ENTE SPES..... pag.6
- 1.2 STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA MARIA MONTESSORI.....pag.8
- 1.3 ORGANIGRAMMA DELL'ENTE SPES.....pag.10
- 1.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA.....pag.12
 - 1.4.1. PERSONALE DELLA SCUOLA
 - 1.4.2. FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE
 - 1.4.3. MENSA
 - 1.4.4. MODALITA' DI AMMISSIONI, ISCRIZIONI, REGOLAMENTO DELLA SCUOLA
 - 1.4.5. CALENDARIO SCOLASTICO
- 1.5 ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA.....pag.15

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

- 2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA PRIMARIA.....pag.16
- 2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI.....pag.18
 - 2.2.1 I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini
 - 2.2.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali, educazione interculturale
 - 2.2.3 Imparare e crescere insieme con gli adulti e i coetanei
- 2.3 SCELTE EDUCATIVE.....pag.26
 - 2.3.1 Progettazione educativo-didattica
 - 2.3.2 Collegialità e "sistema di riferimento"
 - 2.3.3 Scansione della giornata
 - 2.3.4 Continuità verticale
 - 2.3.5 Continuità orizzontale
 - 2.3.6 Partenariato scuola/famiglia
- 2.4 METODOLOGIA DIDATTICA.....pag.33

2.4.1	IL METODO MONTESSORI: L'ambiente - L'insegnante - Il materiale.....	<i>pag.33</i>
2.4.2	IL CURRICOLO.....	<i>pag.35</i>
	Sviluppo del linguaggio (psicogrammatica)	
	Sviluppo della mente matematica e algebra.(psicoaritmetica e psicogeometria)	
	Educazione cosmica	
	Cittadinanza e Costituzione	
	Tecnologie informatiche/multimedialità	
	Lingua inglese	
	Arte e Immagine	
	Educazione fisica	
	Musica	
	Religione cattolica e attività alternative	
2.4.3	ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO.....	<i>pag.45</i>
	Il progetto "giornalino"	
	Il progetto "diritti delle bambine e dei bambini"	
	Il progetto "cavolo... che mela"- Sportello nutrizionale ULSS16/S.P.E.S	
	Viaggi di istruzione e uscite didattiche	
	Centri estivi e settimane verdi	
2.5	VALUTAZIONE.....	<i>pag.48</i>
2.5.1	IL SISTEMA DI VALUTAZIONE.....	<i>pag.48</i>
2.5.2	RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO.....	<i>pag.49</i>

Allegato:

Bibliografia

Premessa

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è “il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia” (L. 107/2015).

La L. 107/2015 precisa inoltre che: “Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (...) Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale”.

Il PTOF è steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni degli alunni e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

Il documento è suddiviso in due parti: area organizzativa, area pedagogico-didattica.

SPES si impegna a garantire la qualità del presente PTOF, a mantenerla e a verificarla nel triennio.

Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni ed il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa.

In questo senso il PTOF costituisce un “Patto educativo” che l'Ente sottoscrive con le famiglie i bambini e la comunità territoriale.

Il documento è redatto da:

Direttore Generale S.P.E.S.;

Componenti del Collegio Docenti della scuola Primaria dell'Ente S.P.E.S.;

Coordinatrice della scuola Primaria

Responsabile dei servizi educativo-scolastici;

Psicopedagogiste.

Il PTOF è approvato:

dal Collegio dei Docenti della scuola Primaria dell'Ente S.P.E.S.;

dal Consiglio d'Istituto

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1 STORIA E MISSION DELL'ENTE SPES

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), con sede a Padova, nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e S.E.E.F. (Servizi Età Evolutiva e Famiglia), con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due II.PP.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un percorso di collaborazione, hanno infatti unito le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarità degli scopi statutari rivolti a uno stesso ambito di intervento e cura (la famiglia).

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), è pertanto un'istituzione che si occupa di accoglienza e di educazione per i bambini (0-18 anni) e per le famiglie. L'Ente promuove il "benessere" di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca. Opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della provincia di Padova, costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi di accoglienza dedicati ai bambini e alle mamme in situazioni di disagio. L'Ente gestisce:

- a) servizi di accoglienza residenziale per nuclei mamma/bambini e per adolescenti;
- b) servizi educativi per la prima e seconda infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia e una scuola primaria a Metodo Montessori;
- c) servizi di formazione e iniziative di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia;
- d) servizi di sostegno educativo alle famiglie: a questo scopo è stato attivato il Centro Famiglie "Crescere insieme", che ha l'obiettivo di favorire i genitori nel loro compito educativo attraverso una serie di iniziative a loro dedicate (tra cui: Conversazioni educative tra famiglie, Sportello di consulenza psicopedagogica), in stretta connessione con il progetto educativo delle scuole dell'infanzia.

Le attività dell'Ente sono ispirate ad alcuni valori fondamentali:

- *accoglienza*, ovvero riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni volti al benessere fin dalla fase dell'ambientamento e identificazione di percorsi individualizzati volti a valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;
- *solidarietà*, ovvero la consapevolezza che il benessere individuale e collettivo può essere raggiunto dalla condivisione delle risorse;
- *globalità della persona*, ovvero attenzione e sviluppo di tutte le dimensioni della persona (cognitiva, affettivo-relazionale, fisica);
- *appartenenza*, ovvero coerenza delle azioni formative ed educative con dei principi pedagogici condivisi in tutti i servizi che vengono messi a disposizione;
- *personalizzazione*, ovvero riconoscimento e promozione delle abilità, dei talenti e dei bisogni di ciascuno.

Il progetto educativo della scuola primaria così come quello delle singole scuole appartenenti all'Ente, rispondono alle caratteristiche specifiche dei contesti locali, dal momento che le scuole sono collocate in un ampio territorio geografico. La rilevazione e l'analisi dei bisogni vengono effettuate attraverso diverse strategie conoscitive con obiettivi triennali :

- lettura di dati quantitativi di tipo anagrafico relativi alla popolazione dei diversi territori;
- compilazione da parte dei genitori del "Questionario di analisi della soddisfazione delle famiglie" al termine di ogni anno scolastico;
- partecipazione a Tavoli di coordinamento istituzionali (es.: programmazione dei Piani di Zona);
- contatti e confronti sistematici tra Direzione S.P.E.S. e rappresentanti delle Amministrazioni locali;
- adesione a progetti in partenariato con altri soggetti istituzionali (es.: Università, ULSS, associazioni del privato sociale e volontariato ecc.).

1.2 STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA CENTRO MONTESSORI PADOVA

Nel 1953 sorse a Padova, per iniziativa della signora Lina Zuccari e della signorina Giuliana Sorge, allieva della dottoressa Maria Montessori, la Sezione provinciale dell'Opera Nazionale Montessori.

Erano funzionanti all'epoca nella scuola materna "G. e C. Moschini", allora appartenente all'O.P.A.I. (Opera Pia Asili Infantili), tre sezioni; queste furono dotate di materiale Montessori e vi fu applicato il Metodo con insegnanti muniti di diploma di specializzazione.

L'interesse con cui fu accolta dalla cittadinanza di Padova la trasformazione dell'allora scuola materna fu subito dimostrato dal relevantissimo incremento dell'affluenza dei bambini rispetto a quella degli anni precedenti.

Nel 1954 venne adibita un'aula per la prima elementare. A dirigerla fu chiamata la signorina Tina Cappellato. Per i primi tre anni la scuola elementare ebbe a disposizione solo tre aule, ma le richieste di nuove ammissioni si facevano sempre più numerose e pressanti, tanto che nel 1961 si pose mano, in accordo con l'O.P.A.I., ad un'importante opera di ampliamento e di sistemazione dei locali della scuola "G. e C. Moschini" con il sopralzo del fabbricato preesistente. In tal modo si ebbero a disposizione due nuove aule e relativi servizi, per cui fu possibile raddoppiare il numero degli alunni frequentanti. Questa iniziativa comportò un onere finanziario molto rilevante, che fu fronteggiato soprattutto per la magnificenza della Presidente della Sezione Montessori di Padova, signora Lina Zuccari, la quale dotò inoltre le varie aule dell'arredamento di tutto il materiale. Al termine dell'intero ciclo scolastico la signora Zuccari volle festeggiare in modo solenne i primi diplomati della scuola, invitando le autorità scolastiche, fra cui il Provveditore agli Studi di Padova.

La Scuola primaria "G. e C. Moschini", nata nel 1954, diventò una scuola parificata già nel 1956 per poi essere riconosciuta nel 2001 dal M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) come scuola paritaria. Tale titolo è motivo di orgoglio per tutto lo staff direttivo e organizzativo della scuola che ha visto in questo modo, legalmente riconosciuto l'impegno profuso negli anni passati a favore degli allievi. La scuola è stata inizialmente gestita dalla sezione dell'Opera Nazionale Montessori (di seguito denominata O.N.M.) di Padova, in seguito direttamente dall'ONM e dall'a.s. 2005-2006 è gestita dall'Ente S.P.E.S. inserita nella rete di suoi servizi.

La scuola primaria con i propri spazi (aule, mensa, giardino riservato) faceva parte, assieme al Nido montessoriano e alla Casa dei Bambini, di un unico complesso al quali si accedeva da via Cesare Battisti 229 e da via Agnus Dei,16 -Padova.

Dall'anno scolastico 2015/2016 la scuola primaria si è trasferita presso il Centro Montessori SPES di via Ognissanti, 72 che comprende: asilo nido, Casa dei Bambini e scuola Primaria. Il complesso scolastico ha assunto il nome di "Centro Montessori Padova"

Grazie al forte consenso del territorio e dei nuovi spazi ristrutturati messi a disposizione dall'Ente, è stato possibile organizzare due sezioni di scuola primaria.

1.3 ORGANIGRAMMA DELL'ENTE SPES



Dotazione organica - Aggiornata nell'anno scolastico 2016-17

- n. 1 coordinatrice
- n. 8 insegnanti di cui 7 prevalenti
- n. 7 insegnanti di sostegno
- n. 2 insegnanti IRC (insegnamento religione cattolica)
- n. 1 insegnante musica
- n. 2 insegnante inglese
- n. 2 insegnanti educazione motoria

La scuola inoltre si avvale della collaborazione di n. 3 operatori socio-sanitari e di n.1 ripetitore

Anche la scuola primaria si inserisce nella rete dei servizi educativi S.P.E.S. , condividendo aspetti pedagogici ed organizzativi coerenti con i principi e le scelte dell'Ente e quanto richiesto dalla normativa vigente.

Tale rete è garantita da:

- Direzione S.P.E.S.
- Responsabile dei servizi educativo-scolastici (Ufficio Coordinamento)
- Staff psicopedagogico

attraverso la comunicazione costante con il gruppo di coordinamento e il monitoraggio dei singoli servizi con appositi strumenti atti a rilevare la qualità erogata.

L'Ente mette a disposizione per le scuole uno staff di consulenza psicopedagogica, con l'intervento di professionisti esperti di tematiche relative all'età evolutiva e ai processi educativo-didattici, per interventi di supporto e formazione con gli insegnanti e le famiglie, anche in collaborazione con le iniziative programmate dal Centro Famiglie S.P.E.S. "Crescere insieme".

1.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA

1.4.1. Personale della scuola

La scuola è un contesto nel quale tutte le figure adulte che vi operano svolgono una funzione educativa accomunata dalla stessa finalità e che deve farsi garante della formazione integrale e integratrice del bambino, anche se i ruoli professionali e le relative funzioni si diversificano all'interno del gruppo di lavoro.

Il personale docente e non docente che opera nella scuola è organizzato e diretto, nell'attività educativo-didattica e nella gestione quotidiana, da una figura di coordinamento annualmente incaricata dal Direttore Generale S.P.E.S.

Il personale docente è composto da insegnanti in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento nella Scuola primaria corredato, di norma, dal diploma di differenziazione didattica secondo il Metodo Montessori rilasciato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, dall'Opera Nazionale Montessori.

Integrano l'équipe docenti altri insegnanti specialisti per:

- corpo, movimento e sport
- musica
- inglese
- sostegno alle disabilità
- insegnamento della religione cattolica (IRC),

Altre risorse che operano nella scuola, in base a necessità rilevate, sono: la Referente dell'Ufficio Coordinamento Servizi Educativi, l'équipe psicopedagogia di S.P.E.S., la Referente per la supervisione del Metodo Montessori, l'Opera Nazionale Montessori di Roma, nonché altri esperti di volta in volta individuati a seconda di iniziative o progetti promossi dalla scuola stessa.

Figure strumentali

Area	N. Docenti incaricati
Inclusione	N.1
Tecnologie e multimedialità	N. 1
Continuità orizzontale e verticale	N. 2

1.4.2. Formazione ed aggiornamento personale docente e non docente

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa ministeriale vigente, S.P.E.S. in una prospettiva triennale, approva un piano annuale per la formazione del proprio personale che include percorsi di formazione e di riqualificazione professionale continua su temi organizzativi ed educativi, attraverso metodologie attive quali laboratori, workshop, ricerca-azione, ecc.

Il monte ore prestabilito e la relativa pianificazione della formazione tiene conto dei bisogni che emergono dalla costante verifica dell'azione educativo-didattica. Le aree tematiche di approfondimento saranno inoltre individuate attraverso un apposito strumento compilato all'inizio di ogni anno scolastico dal Collegio docenti.

Piano triennale delle attività di aggiornamento e formazione del personale docente

La scuola mira ad avere tutti gli insegnanti in possesso del titolo di differenziazione Montessori, per questo motivo gli insegnanti della scuola non ancora in possesso del diploma di differenziazione didattica nel metodo Montessori, stanno frequentando un corso di specializzazione promosso dall'Opera Nazionale Montessori e dall'ente S.P.E.S., inaugurato il giorno 2 luglio 2016.

Nel corso del triennio 2016-2019 tutto il corpo docente è impegnato:

- in un percorso di formazione volto allo sviluppo dell'inclusione scolastica e all'insegnamento rivolto ai bambini con bisogni educativi speciali;
- in un percorso di aggiornamento sui sistemi di valutazione con particolare attenzione alle specificità legate alla metodologia montessoriana;
- In un percorso di formazione dei docenti sul tema dello sviluppo dell'autovalutazione degli alunni.

Inoltre gli insegnanti avranno la possibilità di partecipare a percorsi formativi sulle tematiche relative alle nuove tecnologie multimediali, organizzati dall'ente all'interno della scuola con personale specializzato esterno.

Secondo quanto previsto da normativa vigente vengono proposti corsi di Formazione sulla Sicurezza, Primo Soccorso e Antincendio a tutto il personale assunto. Gli aggiornamenti previsti sono:

- Primo Soccorso
- Antincendio
- H.A.C.C.P.

1.4.3. Mensa

Il momento del pasto assume nella scuola primaria una precisa valenza educativa e non solo sul piano strettamente alimentare, ma anche relazionale.

La refezione è assicurata, di norma, tramite la cucina interna e secondo apposite tabelle dietetiche approvate dall'ULSS 16 di Padova ed esposte affinché i genitori ne prendano visione.

In casi particolari, presentando il certificato medico del pediatra di competenza, (da rinnovare ad ogni scadenza e comunque all'inizio di ciascun'anno scolastico e certificando ogni variazione) sono previste variazioni personali della dieta.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema H.A.C.C.P. previsto dal Decreto Legislativo 155 del 1997.

E' inoltre previsto, da Regolamento, un Comitato Mensa composto da due rappresentanti dei genitori che si rendono disponibili.

1.4.4. Modalita' di ammissione, iscrizioni , regolamento della scuola

La scuola può accogliere fino a n. 10 classi. Le nuove iscrizioni sono aperte dal mese di gennaio. Criteri di precedenza per ammissione, rette di frequenza e ogni altra indicazione regolativa della iscrizione/frequenza dei bambini viene dichiarata in un regolamento revisionato annualmente..

1.4.5. Calendario scolastico

L'inizio dell'attività scolastica e i periodi di vacanza vengono deliberati, sulla base del calendario predisposto dall'Ufficio Regionale Scolastico, dal Consiglio d'Istituto e comunicati alle famiglie nel mese di giugno, generalmente prima della chiusura dell'anno scolastico.

1.5 ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA

Le forme di partecipazione all'offerta formativa da parte di tutto il personale docente e non docente e delle famiglie sono regolate dalla normativa prevista nell'ambito degli organi collegiali (D.L. 16 APRILE 1974 N. 297 e successive revisioni del D.L. 233 DEL 30 GIUGNO 1999) per cui nell'ente sono istituiti:

COLLEGIO DOCENTI GENERALE è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo e gli specialisti in servizio nella Scuola ed è presieduto dal Direttore SPES o da un suo delegato. Si riunisce almeno due volte l'anno.

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTE, composto da tutto il personale docente della scuola e presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Esso si riunisce di norma a scadenza mensile (dieci incontri all'anno).

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTI/GENITORI. Si riunisce classe per classe ed è composto dall'insegnante prevalente e dagli insegnanti di sostegno, dagli specialisti e da un genitore eletto come rappresentante ed è presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Si riunisce ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, almeno due volte l'anno in coincidenza con i pre-scrutini.

CONSIGLIO DI ISTITUTO: è costituito da quindici componenti, di cui sei rappresentanti del personale docente, uno del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario, sei rappresentanti dei genitori degli alunni, la Coordinatrice e il Direttore Generale dell'Ente.

I rappresentanti del personale docente sono eletti dai docenti stessi nel proprio seno; quelli del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario dal corrispondente personale di ruolo in servizio; quelli dei genitori degli alunni sono eletti dai genitori stessi. È presieduto da uno dei membri, eletto a maggioranza assoluta dei suoi componenti tra i rappresentanti dei genitori degli alunni. Può essere eletto anche un vice presidente. Le riunioni del Consiglio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezione. Il Consiglio d'Istituto dura in carica per tre anni scolastici.

Il Consiglio di Istituto rappresenta un punto di dialogo e di incontro fra le istanze dei genitori e la scuola ed è disciplinato da un apposito regolamento.

COMITATO MENSA DELLA SCUOLA, è formato da due dei rappresentanti dei genitori eletti annualmente. Ha il compito di verificare periodicamente la qualità dei cibi somministrati ai bambini durante il pranzo.

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA PRIMARIA

Finalità della scuola primaria è organizzare percorsi di apprendimento che tengano conto delle peculiarità di ogni bambino in termini di stile cognitivo, di bagaglio culturale, di difficoltà, di potenzialità e di risorse. Sono i bisogni del bambino che devono guidare l'opera dell'insegnante e non viceversa.

La scuola primaria deve essere concepita come vettore di saperi procedurali e non dichiarativi, inoltre deve offrire la possibilità di integrare le conoscenze pregresse con quelle acquisite successivamente, collocandole in reti di senso in modo tale che si rendano funzionali al processo di autoeducazione.

L'autoeducazione, aspetto determinante del Metodo Montessori, richiede la possibilità da parte del bambino di prendere coscienza della propria capacità critica e decisionale, capacità che la scuola deve consentire di coltivare e di valorizzare tramite l'uso dei materiali montessoriani, secondo una prospettiva operativa e di ricerca-azione che deve guidare l'operato degli insegnanti. Fondamentale risulta il costante richiamo alla realtà circostante esperita direttamente dal bambino per contestualizzare gli apprendimenti e soprattutto per offrire elementi da analizzare, soppesare, confrontare e, nei confronti dei quali, applicare operazioni di sintesi e sviluppare capacità ipotetico deduttive. Dal punto di vista dell'apprendimento di competenze sociali, la scuola primaria si propone di usare la prospettiva interculturale come uno fra i vari e molteplici elementi di congiunzione interdisciplinare per gestire e monitorare l'interazione tra i bambini. Infatti ogni bambino è al tempo stesso depositario e vettore di una propria cultura, tutta personale e tutta particolare, a causa delle peculiarità dei vissuti individuali, della specificità di ogni background familiare, della varietà di origini e provenienze. Tutto ciò rispecchia una visione della diversità come risorsa e fonte di sapere utile a sviluppare capacità di analisi e spirito critico, fondamentali per il consolidamento di competenze sociali in merito alla negoziazione nei conflitti, alla gestione della leadership, alla comunicazione, alla formulazione di soluzioni dei problemi, all'autonomia decisionale.

Gli insegnamenti devono essere garantiti secondo una logica interdisciplinare capace di render conto dell'interdipendenza delle parti del tutto, degli elementi del cosmo in modo tale da offrire al bambino una visione della realtà di grande respiro.

La valorizzazione dell'autonomia del bambino nel campo del fare e nell'ambito delle scelte, costituisce un'altra finalità della scuola primaria che si propone di mettere il bambino nella condizione di concepirsi ed essere concepito come persona e non solo come soggetto destinatario di pratiche e strategie di insegnamento, in collaborazione con la famiglia riconosciuta, sede primaria dell'educazione del bambino. e secondo i principi della Costituzione italiana. Essa si ispira alla

Convenzione Internazionale sui Diritti dell' Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e opera per la comprensione e per la cooperazione con gli altri popoli.

La scuola Montessori pone come scopo della sua attività l'educazione integrale del bambino, un'educazione intesa come graduale e felice processo di scoperta ed affermazione di sé. Ha per compito specifico la promozione dell'alfabetizzazione culturale e contribuisce a promuovere la continuità del processo educativo tra scuola dell'Infanzia e Secondaria di primo grado. Ha una durata di cinque anni ed è articolata in un primo anno, raccordato con la scuola dell'infanzia e da due bienni successivi. Il metodo Montessori risulta estremamente significativo al fine di favorire l'individualità e l'originalità di ogni bambino che, fruitore di conoscenza intesa come sviluppo totale della persona, possa avere l'opportunità di crescere all'interno di un gruppo.

Con uno stile di vita semplice, gioioso, ordinato tutto il personale della scuola vive e promuove i valori del rispetto della persona e dell'ambiente, del dialogo, del senso critico, della responsabilità personale, della giustizia, della libertà, della partecipazione, della solidarietà, della pace. Attraverso la sua proposta formativa la scuola si inserisce nel cammino attivo della comunità sociale.

La scuola primaria "Maria Montessori" in coerenza con la Carta Costituzionale e con le nuove Indicazioni Nazionali intende:

- valorizzare le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio;
- educare alla convivenza democratica, ai suoi valori e al loro rispetto;
- favorire condizioni educative e di socializzazione idonee ad eliminare diseguaglianze di opportunità in processo di scolarizzazione;
- prevenire e contrastare la formazione di pregiudizi nei confronti di persone e culture;
- evitare che le "diversità" si trasformino in difficoltà di apprendimento e in problemi di comportamento;
- sviluppare delle abilità e delle conoscenze nei vari ambiti disciplinari;
- perseguire la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento secondo un intervento unitario e quanto più possibile in armonia con i ritmi di apprendimento e di maturazione di ognuno;
- assicurare agli alunni con bisogni educativi speciali un valido sostegno educativo attraverso la costruzione e la realizzazione di adeguati percorsi didattici.

2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI

2.2.1 Bisogni e diritti delle bambine e dei bambini

Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei *diritti* fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla “Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia”, proclamata nel 1989 dall’ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991. da cui si citano alcuni articoli:

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell’arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un’istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art. 28: Hai il diritto di ricevere un’istruzione. Devi ricevere un’istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L’istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell’ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare

(da “I Diritti dei Bambini in parole semplici”, UNICEF, 2000).

La scuola primaria, insieme con la omonima Casa dei bambini, si impegna pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell’infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa e le scelte metodologiche.

In tal senso, dall' a. s. 2015/2016, la Casa dei Bambini e la scuola primaria hanno aderito al Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica*. Il Progetto, così come esplicitato nella nota MIUR n°5647 del 17/09/2015, “è finalizzato ad attivare prassi educative che traducano nel contesto scolastico le finalità e gli obiettivi” legati alla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (1989). Attraverso le proposte educative dell’*Albero dei diritti*, la scuola è invitata a promuovere iniziative e realizzare attività centrate sul Diritto all’Educazione (art.29 della Convenzione) in un’ottica di “approccio olistico all’educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell’educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali”.

S.P.E.S. , per il prossimo triennio, si propone di proseguire questo percorso, perfettamente in linea con la propria mission, promuovendo ogni anno scolastico l’approfondimento di uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio .

2.2.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale

L’inclusione di tutte le differenze di tutte le scuole S.P.E.S. si fonda sull’adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati.

Personalizzazione: l’offerta formativa è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo delle scuole è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di “essere intelligenti” (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 2002) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l’acquisizione di altre abilità e competenze.

Globalità: un bambino può evolvere integralmente e “diventare quello che è” se le varie dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell’organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività. Le proposte educative pongono così attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono il loro “sapere”, “saper fare” e “saper essere”, attraverso la predisposizione di esperienze nell’area espressiva del *dire* e del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell’area cognitiva

del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell'area psicomotoria del *muoversi e dell'esplorare* e nell'area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri*.

Nell'area dell'inclusione rientrano gli interventi a favore dei bambini con disabilità e altri BES e gli atteggiamenti e le attività per l'educazione interculturale.

Disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/3/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali). L'inclusione è intesa infatti come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con "bisogni speciali". Con la definizione di "Bisogni Educativi Speciali" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (Ianes, 2005).

A questo scopo, le scuole S.P.E.S. mettono in atto delle "buone prassi", a cui tutti i servizi educativi dell'Ente si attengono (vd. documento "Buone prassi per l'inclusione" – sito S.P.E.S. in corso di adozione anche alla scuola primaria), che prevedono:

- a) tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità;
- b) la possibilità di costituire dei gruppi eterogenei per età perché i bambini possano sperimentare modalità cooperative attraverso l'esperienza diretta;
- c) la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
- d) la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
- e) il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione e valutazione del PDF (Profilo Dinamico

Funzionale) e del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità certificata o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico): *“Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione”* (“Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione”, MIUR, 2012).

- f) la collaborazione con i professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell'anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;
- g) la costituzione del Gruppo di Lavoro e di Studio per l'inclusione (GLI) delle scuole dell'infanzia dell'Ente, previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del marzo 2013, presieduto dal Direttore o da un suo delegato e dai rappresentanti degli insegnanti e dei genitori, i cui *“componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola”* (C.M. n. 8/2013). Al GLI sono affidati compiti relativi a:
- rilevazione dei BES nelle scuole;
 - raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l'inclusione;
 - focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nelle scuole;
 - consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione delle scuole in prospettiva inclusiva;
 - rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione delle scuole;
 - elaborazione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all'importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, la scuola primaria in linea con le altre scuole S.P.E.S. , attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) , elaborano annualmente il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I. in corso di adozione anche alla scuola primaria) . Questo documento , come definito nella C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 (*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. “Strumenti*

di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica . Indicazioni operative) costituisce uno strumento di “analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell’anno trascorso” al fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività. Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di inclusione nell’ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio.

Il P.A.I. viene discusso e deliberato al termine e all’inizio di ciascun anno scolastico in sede di Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (G.L.I.) prima, e di Collegio Docenti, poi.

Educazione interculturale

La complessità della società attuale e la ricchezza degli scambi che vi avvengono, richiedono che le future generazioni siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene” (Morin, 2000), per contribuire attivamente e positivamente ad un mondo sempre più vario e plurale. La presenza nelle scuole di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende in realtà solo più visibile la *multiculturalità* che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti, rendendo fondanti nel progetto educativo i temi dell’accoglienza e della valorizzazione delle differenze e delle storie di tutti e di ciascuno. La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l’accompagnamento della crescita di persone autonome, responsabili e solidali e a questo scopo, l’Ente ha redatto nel 2016 le “Linee Guida per l’educazione interculturale” valide per la scuole S.P.E.S e in corso di adozione anche alla scuola primaria (vd. sito S.P.E.S.).

L’educazione “interculturale” non corrisponde semplicemente all’educazione “multiculturale”, che è un’operazione quasi esclusivamente descrittiva del fatto che nei nostri contesti di vita sono presenti persone che provengono da varie parti del mondo (per le quali è utile mettere in atto degli interventi specifici per il loro inserimento e per conoscere le loro abitudini e credenze). L’educazione interculturale non è quindi un intervento compensativo, uno specialismo o un’attività/laboratorio aggiuntivo che si colloca in un momento prestabilito e definito dell’orario scolastico, ma viene assunta come la “nuova normalità” e lo “sfondo integratore dell’educazione” all’interno di un servizio per l’infanzia. L’educazione interculturale viene così intesa come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano) per la costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose: “*Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi,*

di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica” (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e il primo ciclo dell’Istruzione, MIUR, 2012).

Una “scuola interculturale” si costruisce intenzionalmente in tutte le aree di funzionamento della scuola:

- *progetto educativo*: obiettivi di tipo cognitivo e socio-affettivo; collaborazioni interne e apertura alla comunità territoriale; valutazione complessiva e sistematica del progetto educativo;
- *organizzazione*: collegialità e cooperazione nel gruppo di lavoro delle scuole; flessibilità nell’uso di spazi e di tempi; cura dell’accoglienza e della comunicazione con bambini e adulti; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e soggetti per la protezione e cura dell’infanzia;
- *metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità di relazioni, attività, materiali; approccio alla conoscenza basato su ipotesi, sperimentazioni, processi di *problem solving*; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di apprendimento;
- *contenuti e attività*: filoni tematici affrontati in modo che sia possibile riconoscere e valorizzare elementi culturalmente specifici e comuni all’intera umanità (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l’arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l’architettura ecc.).

2.2.3 Imparare e crescere con gli adulti e con i coetanei

«I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte» (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell’Infanzia e il primo ciclo dell’Istruzione, MIUR, 2012).

L’instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l’apprendimento di nuove conoscenze e capacità. A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l’infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della “base sicura” di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari. Per conseguire tale obiettivo, l’équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli

adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persona che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi. L'azione educativo-didattica delle scuole comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
- gioco;
- senso dell'umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da *«un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto»* (Malaguzzi). In questo senso i servizi per l'infanzia vanno intesi prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possono entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

I recenti contributi messi a disposizione dalle neuroscienze (vd. la scoperta della funzione dei neuroni a specchio) hanno integrato le tradizionali conoscenze della psicologia dello sviluppo con l'attenzione alle capacità sociali precoci (fin dalla nascita) dei bambini, che sono in grado di stabilire relazioni reciproche e comportamenti empatici e di supporto con i propri pari. Diventa molto importante a questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche (in particolare nel metodo Montessori) delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: *«L'apprendimento umano presuppone una natura*

sociale specifica e un processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano» (Vygotskij, 1934).

2.3 SCELTE EDUCATIVE

La missione e gli obiettivi prioritari della scuola primaria Maria Montessori sono definiti dallo stesso identificarsi come scuola montessoriana che lavora per l'attuazione della completa formazione dell'essere umano secondo i principi di autonomia, libertà e responsabilità individuali, che sono condizioni per la realizzazione e l'espressione delle potenzialità umane e per l'affermazione concreta dei diritti dell'infanzia.

Nel nostro progetto educativo intendiamo:

- dare importanza al momento dell'accoglienza di ogni bambino, affinché l'ambiente scolastico diventi un suo "ambiente di vita";
- predisporre un ambiente curato e scientificamente strutturato, a misura di bambino, in cui ci si possa muovere liberamente, fare esperienze e acquisire competenze;
- promuovere nel bambino fiducia nelle proprie capacità;
- educare alla consapevolezza e alla manifestazione delle proprie emozioni;
- porre attenzione alle individualità e diversità valorizzandole e favorendone il confronto;
- favorire nei bambini la capacità di autoeducarsi, di autovalutarsi,
- favorire nei bambini l'indipendenza, l'iniziativa e l'autonomia, incentivando il loro ruolo di protagonisti attivi e responsabili all'interno della comunità scolastica;
- guidare alla partecipazione, al rispetto, alla disponibilità e alla comprensione verso l'altro/a; all'aiuto reciproco in caso di bisogno e alla collaborazione;
- aiutare a scoprire gli interessi personali, rendere consapevoli della propria motivazione ad apprendere, dare risposte alle curiosità e promuovere il senso critico;
- collaborare con la famiglia con chiarezza, correttezza e rispetto.

2.3.1 Progettazione educativo-didattica

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una programmazione annuale redatta all'inizio di ogni anno educativo dalle insegnanti, in forma collegiale e con la supervisione del Direttore Generale, della responsabile del coordinamento dei servizi educativi dell'Ente e delle figure di consulenza psicopedagogica.

La programmazione annuale comprende:

- Il "Progetto educativo della scuola", in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni e delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare

riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;

- la “Programmazione didattica” (per ciascuna classe), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell’anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola del primo ciclo, MIUR, 2012) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dall’Ente per diverse dimensioni dell’intervento educativo-didattico.

La programmazione didattica annuale viene presentata dagli insegnanti di classe, generalmente entro i primi 15 giorni di ottobre, durante un’assemblea di classe aperta a tutti i genitori. In questa occasione gli insegnanti illustrano contenuti, attività e obiettivi generali di ogni singola disciplina e avanzano tutte le proposte di progetti e uscite sul territorio a cui la classe potrebbe partecipare, in virtù del percorso educativo-didattico pianificato.

Dopo l’approvazione dell’ente gestore (S.P.E.S.) delle possibili iniziative in cui i bambini potrebbero essere coinvolti, gli insegnanti confermano lo svolgersi delle attività e dei progetti attraverso comunicazioni formali che ne esplicitano tempi e modalità in maniera dettagliata

2.3.2 Collegialità e “sistema di riferimento”

La *collegialità* nel gruppo di lavoro (formato dai docenti, dal personale ausiliario e di cucina e da tutte le figure che collaborano al progetto educativo del servizio a favore dei bambini e delle famiglie) è intesa come la modalità condivisa con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l’intervento educativo/didattico e l’intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti nei processi di insegnamento/apprendimento e nella relazione con i bambini e con i genitori.

La *collegialità* si realizza concretamente attraverso:

- la conoscenza e adesione alla normativa vigente e ai principi pedagogici di S.P.E.S. contenuti nei relativi documenti;
- gli incontri periodici per la programmazione e valutazione educativo-didattica previsti dagli organi collegiali;
- il lavoro di informazione costante, di supervisione e di raccordo esercitato dal ruolo della coordinatrice.

Piano triennale di sviluppo di un gruppo di lavoro come “sistema di riferimento”

La *coerenza* nel gruppo di lavoro e la sua “efficienza” ed “efficacia” si basano molto sull’organizzazione del servizio scolastico come “sistema di riferimento”, vale a dire come un ambiente globale in cui gli insegnanti sono corresponsabili di *tutti* i bambini presenti, pur nel mantenimento della figura di riferimento nell’insegnante di classe. I bambini entrano quindi in una scuola e non solo in una classe e possono beneficiare di una gamma più ampia di relazioni, spazi, materiali ed esperienze.

La scuola primaria si è posta lo sviluppo della coerenza del gruppo di lavoro sul piano educativo e didattico come uno degli obiettivi prioritari del prossimo triennio. A tal fine ha dato il via già da questo anno scolastico 2016-17 a due importanti strumenti di confronto e scambio di riflessioni sulla pratica educativa quotidiana da parte del personale della scuola:

– TEAM DI CLASSE E GRUPPI DI LAVORO

Gli insegnanti prevalenti, gli insegnanti di sostegno di ciascuna classe e/o delle classi parallele, si riuniscono periodicamente alla presenza della coordinatrice delle attività didattiche e educative e della psicopedagoga della scuola per monitorare il progetto educativo della classe, i percorsi di tutti i bambini e il clima complessivo.

– INCONTRI COLLETTIVI

Veri e propri collegi docenti, titolati diversamente per distinguerli dagli altri e identificarli come uno spazio e un tempo che la scuola riserva alla esplicitazione del modello teorico in base al quale agisce e alla riflessione sulla metodologia che applica e sulla coerenza e adeguatezza del suo operato.

L’obiettivo finale del triennio sarà quello di raccogliere e formalizzare le buone prassi in un modello educativo inclusivo e condiviso che si costituirà “punto di riferimento” per le scelte educative della scuola nel prossimo futuro.

2.3.3 Scansione della giornata

L’accoglienza dei bambini si svolge tra le ore 7.45 e le ore 8.20.

L’inizio delle lezioni è previsto per le ore 8.30. Si invitano i genitori a contribuire al rispetto dell’orario previsto per favorire un inizio sereno delle attività scolastiche per i loro bambini. La vita nelle aule si svolge dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 15.50/16.00 con attività individuali, a coppie o a piccoli gruppi.

Dalle ore 10.00 ciascuno può liberamente fare la merenda del mattino preparata dalla scuola.

Il pranzo avviene alle ore 12.20: solitamente un gruppetto di bambini collabora alla preparazione delle tavole, alla sparcchiatura e al riordino. Dalle ore 13.00 alle ore 14.00 si esce in giardino o si resta

nelle aule a seconda del clima e delle circostanze per la ricreazione dopo il pranzo. L'uscita dei bambini è prevista tra le ore 15.50 e le ore 16.00.

2.3.4 Continuità verticale

L'accompagnamento nelle fasi di passaggio da un contesto educativo-scolastico ad un altro (dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado) garantisce la tutela del bambino "intero" e ha lo scopo di prevenire eventuali forme di difficoltà che possono derivare da un'eccessiva discontinuità negli atteggiamenti educativi e nel curricolo didattico-disciplinare. Rientrano pertanto in quest'area le iniziative con le scuole del grado successivo, per tutelare la globalità del bambino e per accompagnarlo con attenzione e coerenza nei delicati passaggi del suo percorso di crescita e di apprendimento.

Il passaggio tra gli ordini di scuola richiede il rispetto del principio di continuità. Principio la cui importanza è stata chiaramente analizzata e messa in luce da Maria Montessori al fine di attribuire un carattere organico al metodo educativo. La continuità "verticale" (tra i diversi cicli) didattica ed educativa risponde all'esigenza di rispettare il naturale processo di sviluppo del bambino

L'organizzazione del Centro Montessori Padova (Nido, Casa dei Bambini, scuola Primaria) permette l'articolazione di spazi e di tempi per la condivisione di esperienze significative legate appunto a tale progettazione.

L'elaborazione del Progetto Continuità tra la Casa dei Bambini e la Scuola Primaria avviene attraverso l'utilizzo nelle classi dei materiali montessori che offrono opportunità di apprendimento cooperativo tra alunni di età diversa.

L'efficacia della progettazione in termini di continuità beneficia della fluidità e della coerenza delle comunicazioni e degli scambi informativi tra le varie agenzie educative coinvolte nel progetto: famiglia, Casa dei Bambini, scuola primaria. Da questo punto di vista, si prevedono i seguenti interventi:

- passaggio di informazioni inerenti ogni bambino tra le insegnanti della Casa dei Bambini e l'insegnante della classe prima sulla base di osservazioni sistematiche compiute dalle stesse;
- colloqui individuali tra la Coordinatrice e i genitori dei bambini provenienti da altre scuole dell'infanzia;
- esposizione dei principi fondamentali del Metodo ai genitori da parte della Coordinatrice ;
- presentazione dell'organizzazione didattica ai genitori dei bambini della futura classe prima, da parte della coordinatrice nel mese di Giugno.

La fase progettuale comprende:

- incontri informativi fra i docenti dei due diversi gradi di scuola al fine di confrontarsi sui bisogni, le esigenze dei singoli bambini e i personali percorsi di apprendimento;
- puntualizzazione degli obiettivi didattico-educativi;
- specificazione dei contenuti;
- organizzazione di attività specifiche e degli spazi in cui svolgerle;
- elaborazione di un calendario delle attività.

Il progetto continuità interessa anche l'ultima classe della scuola primaria. Infatti, ogni anno sono previsti degli incontri tra l'insegnante della classe quinta e gli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado per consentire uno scambio di informazioni che agevoli il passaggio tra i due ordini di scuola.

Al fine di consentire al bambino un orientamento più consapevole nella scelta della scuola secondaria di primo grado, vengono organizzate delle giornate di visita presso alcune delle scuole presenti sul territorio.

Alla conclusione del ciclo scolastico viene predisposto per ciascun alunno un documento di certificazione delle competenze in uscita.

2.3.5 Continuità orizzontale

La scuola primaria, come tutte le scuole S.P.E.S., come parte di un sistema formativo più ampio, progettano l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini. In questo senso viene posta particolare attenzione ai rapporti con i servizi socio-sanitari e per la protezione dei bambini, con cui è fondamentale cooperare in particolare nei percorsi a favore di bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali; vd. sezione del presente documento riguardante l'Inclusione).

Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo le scuole, singolarmente o attraverso la rete di servizi dell'Ente, assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell'infanzia.

Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, musei, negozi del quartiere, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Progetto Vivipadova-Comune di Padova, Progetto Attivamente- Fondazione Cariparo, associazioni di

volontariato, Università, ecc.), attraverso l'adesione a progetti già definiti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, feste o momenti formativi aperti anche alla cittadinanza). Si sottolinea a questo proposito come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre direttamente sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche ecc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica e le prime forme di cittadinanza attiva.

Analogamente importante è l'invito a esperti di vari ambiti di entrare nelle scuole per collaborare a percorsi didattici che sono pianificati nella programmazione annuale.

2.3.6 Partenariato scuola-famiglie

La teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979, 2005) sostiene che un bambino si sviluppa in maniera serena e completa se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra di loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi: *«La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative»* (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR, 2012).

S.P.E.S assume come principio fondamentale alla base del partenariato che accogliere un bambino a scuola significa accogliere anche il suo mondo di relazioni significative, a partire dalla sua famiglia, e che i genitori sono una risorsa e gli "alleati" che aiutano a svolgere efficacemente il proprio ruolo educativo. L'Ente a questo proposito ha predisposto le "Linee Guida per il partenariato con le famiglie", in modo da codificare e applicare in tutti i servizi educativi delle buone prassi di comunicazione e di collaborazione con i genitori e con gli altri familiari dei bambini. Le Linee Guida per il partenariato sono in corso di adozione anche nella scuola primaria.

Genitori e insegnanti condividono infatti competenze specifiche e complementari nel progetto di vita di ogni bambino, di cui il primo titolare rimane comunque sempre la famiglia: *«Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise»* (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, settembre 2012).

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola, anche a cura del Centro Famiglie S.P.E.S "Crescere insieme", uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un

sostegno alla propria genitorialità: «L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare» (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, settembre 2012).

Oltre all'attenzione alla comunicazione nella scuola primaria Maria Montessori sono programmati nel corso dell'anno appuntamenti individuali e collettivi con le famiglie, secondo un calendario di regola consegnato all'inizio dell'anno scolastico:

- *incontri collettivi* della singola classe (almeno 3 nel corso dell'anno per tutti i bambini in fase iniziale, intermedia e conclusiva), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico rivolto al gruppo;
- *colloqui individuali* (almeno 2 nel corso dell'anno per tutti i bambini) e/o su richiesta delle famiglie e/o degli insegnanti, per la condivisione e la verifica del percorso educativo-didattico di ciascun bambino;
- *consulenza educativa*, anche con l'intervento della psicopedagoga di S.P.E.S., per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino, su richiesta della famiglia (che la rivolge alla coordinatrice) o su suggerimento degli insegnanti;
- occasioni di *confronto e formazione*, in collaborazione con il Centro Famiglie di S.P.E.S. e condotti dalla psicopedagoga o da altri professionisti esterni, *su* temi educativi proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie;
- forme di *coinvolgimento attivo* nel progetto educativo del servizio, con la partecipazione a:
 - a) laboratori, feste e altre iniziative organizzate dalla scuola in vari momenti dell'anno scolastico;
 - b) attività previste dalla programmazione didattica che valorizzino il contributo di genitori e di altri familiari.

2.4 METODOLOGIA DIDATTICA

2.4.1 Il metodo Montessori: l'ambiente – l'insegnante – il materiale

“Se si abolisse non solo il nome , ma anche il concetto comune di metodo per sostituirvi un'altra indicazione, se parlassimo di un 'aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione, allora tutto si farebbe chiaro.

E' la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione” .

M. Montessori, Formazione dell'uomo, Milano Garzanti, 1949.

Maria Montessori ha dedicato la sua vita al rinnovamento pedagogico-culturale della scuola. La sua è una riforma educativa complessa e sistematica, progettata e sperimentalmente maturata nella prima metà del novecento. L'educazione viene intesa come “Aiuto alla vita, aiuto al bambino” nel suo grandioso lavoro per costruirsi uomo, mediante la preparazione dell'ambiente a sua misura sul piano fisico, mentale e affettivo. “Il lavoro dell'uomo”, scrive Maria Montessori, “è importante perché costruisce gli strumenti del progresso, ma il lavoro del bambino è più importante perché costruisce l'uomo di domani”.

Il bambino, secondo Maria Montessori, non “impara”, ma costruisce il suo sapere e la sua personalità attraverso l'esperienza e le relazioni con lo spazio, con le cose e con gli altri.

Egli sperimenta e conquista, nel contesto della famiglia, della scuola e della società, la propria indipendenza per mezzo di una continua attività con un costante lavoro di concentrazione e di sviluppo.

La sua “libera scelta” non è libertà di fare tutto ciò che vuole, ma è libertà di costruire e ricostruire capacità e saperi. Di qui il progetto di scuola Montessori, basato sull'attività autonoma di ciascun bambino: “Aiutami a fare da solo” è l'elemento ispiratore della Metodologia Montessoriana. I supporti fondamentali del lavoro indipendente svolto dal bambino sono: l'ambiente, l'insegnante con il compito di prepararlo, il materiale di sviluppo.

L'ambiente

“Bisogna, dunque che l'ambiente contenga i mezzi per l'autoeducazione; questi mezzi non possono essere presi a caso, essi rappresentano il risultato di uno studio sperimentale” .

M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

In una scuola a Metodo Montessori l'ambiente è strutturato dall'insegnante e ha determinate caratteristiche, per cui si presenta come:

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini;
- ordinato e organizzato, affinché, attraverso dei punti di riferimento conosciuti e stabili, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà, che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- calmo e armonioso, per favorire nel bambino la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una corretta evoluzione psico-affettiva, necessaria allo sviluppo della fiducia in sé e negli altri;
- curato e ben articolato nei particolari, anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'auto-correzione e dell'errore, che viene inteso come un'occasione di crescita e non come un elemento "sbagliato" e negativo.

Nella scuola primaria l'ambiente sarà scientificamente organizzato e articolato anche in vista della più attiva ricerca di relazione e di socialità che sono caratteristiche di questa età.

L'ambiente dovrà favorire:

- la sperimentazione e il lavoro individuale e di gruppo;
- la lettura e la consultazione di testi con un'essenziale biblioteca di classe;
- la raccolta, lo studio e la valorizzazione di elementi forniti dalla natura come occasione per la ricerca e le uscite di osservazione;
- l'apertura alla realtà extrascolastica e al territorio (la scuola entra nel mondo e il mondo entra nella scuola);
- le attività manuali legate al "lavoro dell'umanità", ma sempre collegate allo sviluppo della mente: "il lavoro delle mani - ha scritto Maria Montessori - deve sempre accompagnare il lavoro della mente, in virtù di una unità funzionale della personalità".

L'ambiente educativo montessoriano in quanto strettamente legato alla costruzione di una personalità attiva e disciplinata, è stato definito come ambiente educatore, maestro di vita e di cultura.

L'insegnante

L'insegnante ha il compito dell'educazione indiretta, predispone l'ambiente, propone, stimola ed orienta il bambino, assume una figura di aiuto e facilitazione, di organizzatore e osservatore della vita psichica e culturale del bambino. Egli prepara l'ambiente nel rispetto delle libertà di movimento, dei tempi e ritmi di apprendimento dei bambini perché ciascuno di

essi possa applicarsi al suo importante lavoro, salvaguardando e potenziando la propria originalità e la propria identità individuale. Le caratteristiche dell'insegnante montessoriana sono:

- la capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- la competenza nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo, il quale è sempre aperto a nuove e sorprendenti attività;
- il saper rispettare i tempi e ritmi di apprendimento sempre collegato alle differenze e alle variabili individuali;
- il saper rispettare le libere scelte del bambino quale presupposto di un ambiente psicosociale calmo, tranquillo, pacifico;
- il saper limitare la misura dell'intervento diretto all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- la preparazione attenta delle attività in vista del lavoro autoeducativo del bambino.

Il materiale

L'ambiente tipico di una scuola montessoriana si distingue per la presenza dei necessari "strumenti" di lavoro psico-motorio e intellettuale dei bambini, strumenti definiti "materiali di sviluppo e di formazione interiore". Il bambino può muoversi liberamente nell'ambiente, scegliere il materiale messo a sua disposizione, usarlo per quanto tempo desidera, trovando in esso la possibilità di auto correggere gli errori.

Nella scuola Montessori il bambino è "attivo", è lui che usa gli oggetti dell'ambiente e il materiale di sviluppo in un autentico processo di autoeducazione; è lui che elabora e produce cultura; è lui che costruisce le sue competenze e favorisce la propria crescita.

I materiali scientifici di sviluppo sono presenti e numerosi nella scuola primaria sia per aiutare l'evoluzione della mente matematica fino alla massima astrazione che è quella algebrica, sia per perfezionare, attraverso le scoperte delle funzioni grammaticali e delle strutture logiche del discorso, l'espressione linguistica.

Con questi materiali, scientificamente preparati, i bambini lavorano spontaneamente singolarmente o per lo più in piccoli gruppi e affinano i loro strumenti mentali necessari per entrare nel mondo della cultura.

2.4.2 IL CURRICOLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

Sviluppo del linguaggio

“Il linguaggio parlato è un soffio che può raggiungere solo orecchi che stanno vicino; questa è la ragione per cui gli uomini, fin dalla più remota antichità hanno cercato altri mezzi per trasmettere più lontano i loro pensieri e per fissare le loro rimembranze. Segni grafici furono incisi sulle rocce o scritte su pelli di animali. Da questi tentativi, attraverso molte trasformazioni si giunse gradualmente alla invenzione dell’alfabeto. Fu un acquisto di grande importanza!”.

Questa conquista, dice David Diringer (storico della scrittura), è molto più grande ed importante delle altre per il progresso della civilizzazione, perché essa può unire i pensieri di tutta l’umanità attraverso lo sviluppo successivo delle generazioni. L’alfabeto non riguarda solo questo sviluppo esterno, ma la natura stessa dell’uomo, perché completa il linguaggio naturale, aggiungendo un’altra forma di espressione. Il linguaggio scritto non può essere considerato una parte della cultura: esso è un carattere dell’uomo civilizzato.

L’invenzione dell’alfabeto non ha solo semplificato, ma anche umanizzato la scrittura, perché ha collegato direttamente il linguaggio scritto con quello parlato e ne ha fatto un completamento di esso.

“Dividere in gruppi le parole e classificarle può essere interessante come è stato interessante nel periodo sensoriale la classificazione delle qualità dei corpi negli esseri sensoriali”.

M. Montessori, Formazione dell’uomo, Milano Garzanti, 1949.

Il bambino che entra a tre anni nella Casa dei Bambini ha già costruito il suo linguaggio parlato ed ha solo bisogno di perfezionarlo e di svilupparlo secondo tre direttive:

- arricchimento e proprietà del vocabolario (esercizi di nomenclatura classificata),
- perfezionamento della dizione,
- coscienza della struttura del linguaggio (che lo porterà alla conquista del linguaggio grafico).

Per quanto riguarda il terzo punto, che porta il bambino alla scrittura e alla lettura, esiste una preparazione indiretta e diretta al linguaggio grafico.

La preparazione indiretta alla scrittura riguarda la preparazione della mano che si è esercitata alla Casa dei Bambini.

Tre elementi occorrono all’atto dello “scrivere”:

- riconoscere i suoni delle parole (analisi della parola),
- conoscere i segni corrispondenti ai suoni che formano le parole (alfabeto),
- saper tracciare con la matita i segni corrispondenti ai suoni (grafia).

Soprattutto nei primi anni il materiale di sviluppo, che stimola e facilita l’apprendimento, viene utilizzato continuamente: il bambino lavora individualmente con il materiale esposto nell’aula e di cui

sente il richiamo (voce delle cose) e, così facendo, svolge un percorso individuale, dettato dagli interessi e dai tempi personali.

Psicogrammatica

Durante i primi due anni della scuola primaria si presentano tutte le parti del discorso:

dalla famiglia del nome (articolo, nome e aggettivo) alla famiglia del verbo (verbo, pronome e avverbio) e alle parti invariabili del discorso i “tre aiutanti” (preposizione, congiunzione, interiezione), a cui il bambino attribuisce un simbolo ad ogni elemento (analisi simbolica). Nello stesso tempo, attraverso le scatole grammaticali e il materiale per lo studio delle parti del discorso, il bambino riflette sulla struttura della lingua sia dal punto di vista morfologico che sintattico (analisi logica e del periodo) .

Nella classe quinta il bambino arriva ad acquisire la competenza di riconoscere la funzione di ogni parte del discorso con le specifiche particolarità.

Il bambino quindi è aiutato nel raggiungimento di una buona padronanza dell’ortografia e un buon uso dei verbi, arriverà ad elaborare la costruzione della frase e a saper organizzare più frasi in un periodo al fine della costruzione di vari tipi di testo.

Ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere dell'incontro con il testo letterario.

Lo sviluppo del senso estetico e del gusto intellettuale della ricerca avverrà fin dai primi anni della scuola primaria su testi scelti tra esempi culturalmente validi della letteratura per l'infanzia, contribuendo all'arricchimento culturale e alla maturazione della personalità dell'alunno.

Sviluppo della mente matematica e algebra (psicoaritmetica, psicogeometria)

La proposta Montessori della matematica si fonda sull’idea imprescindibile dell’autoeducazione. L'evoluzione del bambino e del suo percorso di apprendimento, avviene per “esplosione” e non segue quindi percorsi e tempi prestabiliti. Anche i dati recenti della psicologia e le più avanzate riflessioni pedagogiche dimostrano che la formazione umana e culturale del bambino avviene per processi di maturazione lenti e sotterranei, con ritmi estremamente personali.

Nella visione montessoriana il metodo non è una successione di procedimenti né una somma di materiali con cui è possibile spiegare vari argomenti ai bambini. Esso consiste in un modo di capire il bambino per permettergli di svilupparsi, di far diventare la scuola “un cantiere di psicologia sperimentale” che aiuti ognuno a sviluppare il curriculum naturale dell'autoeducazione.

I bambini crescendo si costruiscono seguendo un “filo” interno che M. Montessori chiama “maestro interiore”.

L'apprendimento dell'aritmetica non avviene linearmente bensì per piani. Intorno ad un'idea centrale interessante ed importante si svolgono parallelamente le conoscenze che portano a considerare e ad approfondire i particolari. Ciascun piano è un orizzonte, un punto d'arrivo che l'insegnante presenta nella sua globalità al bambino.

- Primo Piano: conoscenza del numero da 1 a 10 (aste numeriche, fuselli, marchette).
- Secondo Piano: conoscenza del numero da 1 a 1000 materiale del sistema decimale (conoscenza sensoriale dell'organizzazione gerarchica dei numeri).
- Terzo Piano: conoscenza dei numeri da 1 a 1000000 – passaggio all'astrazione: numerazione e calcoli – rappresentazione geometrica delle gerarchie dei numeri.

Ogni materiale viene presentato ai bambini individualmente o a piccolo gruppo e successivamente può essere utilizzato autonomamente. Si tratta di un materiale scientifico e graduato, attraverso il quale s'introduce in modo sensoriale i fondamenti dell'aritmetica.

Secondo M. Montessori i sensi sono il contatto con l'ambiente e attraverso di essi i bambini costruiscono la conoscenza. I materiali per lo sviluppo della mente matematica rappresentano delle "astrazioni materializzate": essendo presenti nelle varie classi ed esplorati in sequenza ordinata, aiutano lo sviluppo dell'ordine mentale. La parte della mente che si costruisce in questo modo è la "mente matematica. Il bambino può contare, combinare, separare, ripartire, incontrando man mano le esperienze fondamentali della matematica in modo concreto, apprendendo nella scoperta e non nella ripetizione di nozioni. Il passaggio dal concreto, che caratterizza tutto il lavoro del bambino nei primi anni della scuola primaria, all'astrazione, avviene in modo graduale a partire dalla classe terza.

M. Montessori considerava la geometria come un aiuto allo sviluppo della psiche, uno strumento essenziale per capire, valutare, misurare il mondo fisico. Ella definisce la psicogeometria come la misurazione della Terra, insieme alla consapevolezza delle reciproche relazioni tra l'uomo e gli oggetti dell'ambiente naturale e tra gli oggetti stessi. Generalmente si intende la geometria come qualcosa di astratto, qualcosa al di sopra della realtà, che bisogna dare al bambino nel momento in cui ha già raggiunto determinate strutture di ragionamento, invece proprio in virtù di questa nuova consapevolezza, la psicogeometria va proposta subito ai bambini della Casa dei Bambini, attraverso esercizi di tipo sensoriale. Il materiale geometrico che si presenta alla scuola primaria altro non è che una continuazione di quello usato nelle Case dei Bambini ed ha lo scopo di scoprire e arrivare alla piena coscienza delle relazioni tra le forme. Infatti fin dalla prima classe della scuola primaria si cominciano a dare al bambino una serie di nomenclature classificate per la conoscenza e il riconoscimento delle forme, che nelle classi successive diventano delle nomenclature di ordine superiore, in cui si introducono definizioni, formule, dimostrazioni, assiomi e teoremi. La geometria proposta da Maria Montessori è la geometria euclidea.

Educazione Cosmica

L'educazione cosmica è allo stesso tempo una filosofia, una strategia d'insegnamento, una modalità di apprendimento ed una indicazione metodologica. Essa rappresenta il filo teorico e metodologico che attraversa e coordina i vari materiali di storia, geografia, botanica in una struttura unitaria. Il progetto dell'educazione cosmica è molto ampio perché considera insieme tutti gli aspetti della persona, ed è alla base del progetto formativo che riguarda l'età tra i sette e i dodici anni.

L'ambiente preparato offre ai bambini un'esperienza di tutti gli elementi che formano una persona che vive nel mondo. Quella montessoriana è decisamente una concezione sistemica del mondo: la storia, le scienze, la geografia, non devono essere impostate come parti distinte del sapere, ma integrate e offerte per dare da subito un quadro complessivo della vita sulla terra.

L'interesse è sempre stato un punto nodale nella riflessione pedagogica montessoriana: Maria Montessori infatti polemizza su quanti credono di poter fare a meno dello stimolo all'interesse e sostiene che esso non esiste in sé, ma va suscitato, alimentato ed educato.

L'educazione cosmica é:

- visione unitaria e finalistica del mondo,
- esplorazione,
- studio e conoscenza dell'universo sia sul piano orizzontale (cioè "ecologico- in armonia con il tutto") sia sul piano verticale (cioè intesa come evoluzione per gradi dell'umanità),
- è la scoperta dei tipi di relazioni (di dipendenza e interdipendenza tra le forze che agiscono nel cosmo e all'interno di ciascuna forza),
- è consapevolezza del "compito cosmico" (funzione di ciascun elemento sia vivente che non vivente dell'universo),
- è sperimentazione creativa di un modello di vita nuovo (partecipazione responsabile ai fenomeni sia naturali che umani),
- è adozione di un approccio didattico specifico (dove ogni dettaglio si riferisce sempre al tutto).

Cittadinanza e Costituzione

"L'uomo di oggi – scriveva Maria Montessori – è il cittadino della grande nazione dell'umanità.

Egli è il nuovo cittadino del nuovo mondo, il cittadino dell'Universo". Questo principio montessoriano si mostra, oggi più che mai, attuale e innovativo, in perfetta linea con l'idea di scuola come luogo di incontro e di crescita di persone. L'educazione che si intende promuovere nella scuola parte dal presupposto che lo studente sia il protagonista del proprio percorso di apprendimento. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della

singularità e della complessità di ogni persona, della sua identità, delle sue aspirazioni, capacità e fragilità, nelle diverse fasi di sviluppo e formazione. In questo percorso la scuola si fa promotrice di una collaborazione costante con la famiglia e con gli attori extra-scolastici per favorire il riconoscimento dei diversi ruoli con l'intento di supportarsi vicendevolmente nel perseguimento delle comuni finalità educative. In quanto comunità educante la scuola è anche in grado di favorire la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria ed è in questo contesto valoriale che si inserisce il programma di educazione alla cittadinanza. "Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale" e quella universale, avrebbe detto M. Montessori. Dovere della scuola e degli attori che con essa partecipano al percorso di crescita dei piccoli cittadini è affrontare e discutere della storia del proprio paese ma anche dei problemi che affliggono i concittadini europei e del mondo attraverso la messa in relazione di molteplici esperienze culturali. La partecipazione delle singole identità, originali e uniche, è quindi la base per un confronto allargato capace di coinvolgere il sé e l'altro. In quest'ottica quindi sono affrontati temi quali la Costituzione Italiana, l'educazione ambientale, l'educazione alimentare, l'educazione alla salute, l'educazione alla sicurezza, l'educazione stradale, la salvaguardia dei beni culturali e ambientali con l'intento di porre le basi per la maturazione dei bambini come cittadini dell'Universo.

Tecnologie informatiche - Multimedialità

Le competenze in ambito multimediale sono intese non come mera alfabetizzazione digitale, bensì come strumento per l'apprendimento di nuove conoscenze. Secondo le indicazioni suggerite dall'Opera Nazionale Montessori nella scuola primaria i computer possono essere utilizzati per attività di editing e di diffusione di testi, per comunicazioni via e-mail, per visione di software didattici e per la costruzione di ipertesti.

Coerentemente con la didattica generale, anche gli strumenti tecnologici sono disposti all'interno dell'ambiente e sono utilizzati con le stesse modalità degli altri materiali (libera scelta, individualizzazione, autocorrezione, ecc.).

Nella nostra scuola le esperienze collegate alle competenze informatiche non acquistano il significato e la funzione di una disciplina o di un insegnamento autonomo; né, di conseguenza, esse si costituiscono come attività separata e avente una collocazione specifica e definita nel curriculum dando luogo alla cosiddetta "ora di informatica". Tecnologia ed informatica sono strumenti messi a disposizione per l'apprendimento e non fini dell'apprendimento stesso e devono, quindi, essere appresi nel contesto dello svolgimento delle altre attività curriculari della classe. Ciò si traduce in

grandi progetti pluridisciplinari che permettono ai bambini di utilizzare il vasto panorama degli strumenti multimediali a disposizione (pc, fotocamera digitale, scanner, microfono, tavoletta grafica, lettore multimediale, ecc.) come mezzi di espressione paralleli alla semplice scrittura su carta. Tali progetti accompagnano i bambini durante l'intero anno scolastico e permettono loro di evolvere in un crescendo progressivo di abilità e competenze.

Lingua inglese

Le attività di apprendimento della lingua inglese sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi disciplinari nel rispetto della personalità del bambino, suscitando il suo interesse e rispondendo ai suoi bisogni, ai suoi tempi di sviluppo e ai suoi ritmi di apprendimento.

Nel corso dell'anno, il curriculum di lingua inglese trova frequenti connessioni con le attività di classe: argomenti storico-geografici attinenti alla cultura e alle tradizioni anglo-sassoni, eventi o ricorrenze particolari e progetti di drammatizzazione. Viene data una grande importanza all'ascolto e alla comprensione orale, punto di partenza per l'apprendimento di qualsiasi lingua, anche della lingua madre. In seguito si sviluppano le abilità di produzione orale, comprensione e produzione scritta.

Arte e Immagine

Lo studio della disciplina arte e immagine ha la finalità di sviluppare e di potenziare nell'alunno la capacità di leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di esprimersi e comunicare in modo personale e creativo, di acquisire sensibilità e consapevolezza nei confronti del patrimonio artistico.

Alla base dell'educazione artistica, secondo Maria Montessori, c'è la preparazione indiretta al disegno spontaneo, attraverso l'educazione dell'occhio e della mano. I bambini secondo la Montessori per giungere ad una libera espressività artistica, devono osservare molto la realtà, e allo stesso tempo affinare il movimento della mano.

Il bambino nell'uso del materiale si prepara indirettamente al disegno spontaneo: così per esempio nell'eseguire esercizi con il materiale sensoriale, come le tavolette del liscio e del ruvido, il bambino esercita la mano al tocco leggero, lo stesso con l'esercizio degli incastri solidi e degli incastri piani nel tocco dei loro contorni.

Il materiale degli incastri piani di ferro per esempio educano la mano alla prensione della matita o penna, e allo stesso tempo educano l'occhio all'apprezzamento delle figure geometriche e alla scelta dei colori. La mano in questo modo viene educata ai movimenti esatti, che preludono poi al disegno libero, che per la Montessori non significa lasciare a se stesso il bambino nell'atto di disegnare, ma di dargli le conoscenze e le competenze per esprimersi liberamente: *"Ecco perché i bambini devono*

essere preparati 'indirettamente' al disegno lasciandoli liberi di riprodurre le cose attraverso il proprio sentimento. Il disegnare diventa, allora un bisogno di espressione, come il parlare. Quasi ogni idea cerca di esprimersi nel disegno e lo sforzo per perfezionare questa espressione è paragonabile alla spinta di perfezione del proprio linguaggio.

Si comincia ad avere il disegno libero quando abbiamo un bambino libero che, libero di creare ed esprimere, crea ed esprime”.

M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

Occorre per questo preparare un ambiente idoneo che stimoli il bambino all'espressività artistica: pochi materiali ma efficaci come la disponibilità di colori, (acquerelli, matite colorate, colori...), la presenza di oggetti da osservare, di quadri, poster, di attività che il bambino può svolgere utilizzando del materiale, su vassoi predisposti come in un mini-laboratorio.

E' importante che il bambino lavori a livello manuale, e conosca i processi per realizzare manualmente cose belle. Attraverso il lavoro manuale e l'arte i bambini perfezionano i loro movimenti, sperimentano la gioia di creare e sono stimolati intellettivamente alla conoscenza dei principi della tecnica. Si risveglia in questo modo la loro capacità di apprezzare il valore artistico degli oggetti: colore, linea, modello, struttura design; essi diventano appassionati osservatori del mondo che li circonda.

“Ma a nutrire l'immaginazione estetica del fanciullo serve l'osservazione diretta della natura (fiori e loro parti, polline, foglie, sezione di steli osservati al microscopio, semi di piante, conchiglie, insetti, ecc.). M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

Una volta che i bambini hanno saputo sviluppare appieno i propri sensi, e appreso le tecniche necessarie per esprimere le loro idee, potranno esprimere il loro mondo interiore, perché: *“... il vero maestro di disegno sta nella vita interiore che si svolge, si affina e cerca poi irresistibilmente di nascere e di esistere al di fuori con qualche opera esteriore”.* M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.*

Apprese le tecniche, l'insegnante fornisce modelli che i bambini possono realizzare autonomamente, sfruttando le loro nuove competenze, oppure essi stessi possono realizzare progetti propri. Per la realizzazione di lavori manuali è bene che la sua conoscenza spazi e non si limiti alle tecniche artistiche ed artigianali, così il lavoro manuale può essere rivolto allo studio della natura, alla fisica, agli studi sociali, alla matematica, alla musica e ad altro.

Al fine di incuriosire il bambino è utile ed interessante, raccontare le storie di alcuni dei grandi artisti del passato e contemporanei, e portare il bambino a capire come ciascuno di questi artisti ha dovuto imparare tutto quello che stanno imparando loro, prima di creare grandi opere. I grandi artisti hanno dovuto imparare a macinare i colori, a preparare la tela, a fare schizzi; hanno dovuto trascorrere anni

di apprendistato. Tenere in aula buoni libri d'arte è una cosa proficua, i bambini possono così guardarli ed apprezzarli.

Nella pratica dell'arte a scuola, vengono mostrati ai bambini esempi di opere provenienti da tutto il mondo; questo collega la loro esperienza personale alle espressioni creative di persone provenienti da culture diverse.

Educazione fisica

L'educazione al movimento nella scuola primaria si basa innanzitutto sulla continuità con la Casa dei Bambini: la libertà psico-motoria in un ambiente ordinato e organizzato e il movimento interessato alla cura dell'ambiente e della persona.

Gli obiettivi del lavoro in palestra sono il movimento come sperimentazione cinestetica, ludica e sociale, il movimento coordinato con azioni appropriate, il movimento come espressione interiore (volontà, attenzione, costanza, coordinazione, autocontrollo, socialità) e la perfezione del movimento come conquista dello spirito. In particolare essi si articolano in specifiche attività di: movimento esercitato dove il bambino sperimenta il camminare e il correre espressivo (imitazione e riproduzione di varie andature, il camminare in equilibrio, attività di corsa e di marcia, le variazioni di ritmo di corsa, il movimento e le interpretazioni coreografiche), di movimento globale in cui il bambino sperimenta le proprie capacità coordinative e condizionali e di movimento con regole per cui il bambino vive lo spazio-gioco e ne sperimenta possibilità e regole (giochi di squadra, avviamento alle discipline sportive, giochi ed esercizi con attrezzi, giochi non competitivi di scoperta delle proprie capacità).

Attraverso il movimento il bambino potrà esplorare lo spazio, conoscere il proprio corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri e accrescere la propria autostima.

Le attività di scienze motorie si svolgono presso la palestra della scuola per due ore settimanali e sono affidate ad insegnanti specializzati.

Musica

“La musica se si vuol credere che essa esiste ed è un linguaggio espressivo, consiglia tutto ai bambini liberi, ritmo e interpretazione del pensiero musicale con atteggiamenti e movimenti del corpo e dell'anima!”. Maria Montessori parla dell'importanza della musica da un punto di vista psichico nell'ambito dell'educazione dei sensi.

Il curriculum di educazione musicale è articolato in tre aree:

- alfabetizzazione sensoriale, emozionale, culturale e tecnica;
- cultura musicale;

- metodo della psicomusica.

Il momento dell'alfabetizzazione guida il bambino all'ascolto e all'interpretazione del messaggio musicale a partire dalla conoscenza delle caratteristiche dei fenomeni acustici e dell'acustica fisiologica nell'uomo. Inoltre si cerca di introdurre nell'arco dei cinque anni di scuola primaria alla conoscenza dei generi musicali e delle peculiarità musicali etnografiche e all'uso di uno o più strumenti musicali. Grande importanza viene data al canto individuale e corale come interpretazione ed espressione artistica.

Il metodo della psicomusica permette l'apprendimento del valore delle note e la costruzione di scale attraverso attività ed esercizi specifici anche con l'uso di materiale specifico (la scatola ripartitrice e il grande pentagramma per la composizione).

L'educazione al suono e alla musica vengono svolti da un insegnante specializzato per due ore settimanali in ogni classe.

Religione cattolica e attività alternative

“L'atto educativo è per sua profonda natura un atto pacifico e solo nella pace può esprimere i più alti frutti di intelligenza, socialità, amore. L'educazione è l'arma della pace e la pace è la condizione della buona educazione”, nelle parole di Maria Montessori troviamo l'attuazione di un impegno concreto per la pace. Ecco quindi che l'insegnamento delle religione cattolica in una scuola a metodo Montessori è fondamentalmente un'esperienza di pace e di amore e come tale essenziale nella vita di ogni bambino.

L'educazione cosmica è il curriculum della religione naturale dell'umanità, nell'abbraccio di tutti i viventi per la realizzazione dei disegni finali che sono iscritti nella realtà. Maria Montessori diceva che la fanciullezza richiede l'educazione cosmica che si apre alla visione di una rete meravigliosa di scambi che legano insieme il mondo a livello della natura e della storia. Dalla dimensione cosmica alla dimensione metafisica attraverso la concretezza di Dio fatto uomo.

Nelle classi prima e seconda le insegnanti svolgono un programma di educazione alla pace; mentre nelle classi terza, quarta e quinta la scuola si avvale dell'insegnante di religione cattolica.

I bambini i cui genitori hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica svolgono attività alternative assistite e programmate. In questa ottica si sono delineati i seguenti obiettivi:

1. educare ai rapporti umani, ovvero saper gestire i rapporti con gli altri, nella famiglia, nella classe, nella società, riconoscendo e valutando le proprie emozioni;
2. educare ai diritti umani attraverso la conoscenza delle Carte Internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo;

3. educare alla non violenza sapendo riconoscere le ragioni che provocano conflittualità.

2.4.3 ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO

Il progetto “Giornalino”

E' tradizione della scuola, sin dal 1971, elaborare un giornalino dal nome “Il Curioso”. La redazione è composta da rappresentanti eletti in ogni classe, i quali attraverso un attento lavoro di gruppo, raccolgono materiale inerente a tematiche varie suddivise in rubriche.

La realizzazione del giornalino è inserita in un progetto didattico che ha come finalità lo sviluppo di competenze trasversali che spaziano dall'ambito linguistico a quello informatico.

Il progetto “I diritti delle bambine e dei bambini”

In quanto scuola che ha aderito al Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica*, la scuola Maria Montessori ha l'obiettivo di sviluppare e approfondire in ogni anno scolastico uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgono e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio.

Il progetto “Cavolo... che mela!” in collaborazione con il Centro per le famiglie – Sportello nutrizionale, ULSS 16 SIAN/S.P.E.S

Tra le attività quotidiane, si sottolinea in particolare come i momenti del *pranzo* e delle *merende* rappresentino un momento affettivamente molto significativo per i bambini, in quanto contiene diverse dimensioni psicologiche ed educative:

- aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo;
- incrementa l'autonomia personale;
- può diventare una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti.

A partire pertanto dal presupposto che “nutrirsi” ha un significato affettivo e simbolico profondo e che non corrisponde al puro “alimentarsi”, in tutte le scuole S.P.E.S. vengono adottati alcuni principi educativi con i bambini durante i pasti (pranzo e merende):

- il rapporto con il cibo è forma di “comunicazione” dei bambini, di cui va compreso il messaggio prima di intervenire;
- il cibo non è un premio né una punizione;

- quando un bambino non vuole mangiare, il “braccio di ferro” e la costrizione non sono efficaci e sono da evitare, perché possono incrementare la reazione di rifiuto e interferire con una buona relazione con gli adulti;
- sono importanti la “misura”/“giusta distanza” (equilibrio tra “non forzare” e “non rinunciare”), la gradualità e la personalizzazione come criteri pedagogici trasversali;
- un rapporto sereno con il cibo è per alcuni bambini l’esito paziente di un progetto che viene costruito con la loro famiglia;
- ha un ruolo significativo il comportamento e *modeling* dell’adulto durante le merende e il pranzo;
- è utile l’esposizione alla pluralità di sapori, odori, colori di cibi diversi;
- il tema del nutrirsi e la ricchezza multisensoriale del cibo vanno affrontati anche nell’attività didattica, per lo sviluppo di un senso ecologico ed etico nei confronti del cibo e dei suoi possibili sprechi.

Nel curare l’alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). È prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche proposte dall’ULSS 16 di Padova ed esposte nella bacheca della scuola, affinché le famiglie ne possano prendere visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo n. 155/1997.

I genitori, in occasione di feste o altre ricorrenze, possono portare a scuola dei cibi, purché confezionati industrialmente o artigianalmente e in cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti di cui è composto.

Dal 2013 in collaborazione tra S.P.E.S. e Ulss16 di Padova – Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione, è attivo uno sportello di consulenza nutrizionale (vd. sito S.P.E.S.) rivolto a genitori, operatori ed educatori con lo scopo di sensibilizzare, educare e promuovere nei bambini un corretto approccio al cibo e uno stile alimentare equilibrato. Le azioni previste in tal senso sono:

- fornire consulenza in materia di prevenzione alle problematiche alimentari (conversazioni educative per genitori, formazione del personale, consulenza individuale)
- favorire nei bambini attraverso il “fare” (laboratori didattici di cucina) il piacere di manipolare il cibo e di conoscerlo.

Viaggi di istruzione e uscite didattiche

La scuola organizza durante l'anno scolastico uscite didattiche e/o viaggi di istruzione in una o più giornate, programmate all'inizio di ciascun anno scolastico, approvate dal Direttore Generale SPES e con l'autorizzazione scritta dei genitori.

I centri estivi e le settimane verdi

Nel mese di Giugno la scuola può farsi promotrice di progetti di Centri Estivi e Settimane Verdi rivolti ai bambini di tutte le classi e che hanno lo scopo di offrire occasioni di condivisione dei propri vissuti attraverso attività svolte all'interno di gruppi eterogenei, formati cioè da bambini di età diverse.

2.5 VALUTAZIONE

2.5.1 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

All'interno del Metodo Montessori l'attività di verifica e valutazione appare molto particolare e delicata: le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri "diagrammi di flusso", dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.

L'apprendimento di ogni alunno è guidato dal materiale; il materiale stesso denuncia al bambino gli errori commessi. Questo requisito rende possibile la verifica immediata della risposta e gli consente di apprendere controllando la propria attività e di autocorreggersi con immediatezza rispetto alle risposte errate.

Le verifiche delle insegnanti sull'attività dell'alunno vertono principalmente sull'osservazione sistematica ed attenta delle conquiste personali che si rilevano quotidianamente in essi. Nell'attività di verifica e valutazione dell'alunno consideriamo i seguenti aspetti:

- capacità di scegliere autonomamente un'attività,
- tempo di concentrazione,
- ripetizione dell'esercizio,
- capacità di svolgere organicamente l'attività,
- capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso,
- livello di autostima,
- rapporto con gli altri,
- rispetto delle regole,
- disponibilità e partecipazione.

Tali osservazioni che non prescindono mai dal rispetto della personalità e dei tempi di sviluppo del bambino, aiutano gli insegnanti a valutare con obiettività l'efficacia dell'intervento.

Il frutto di tutte queste osservazioni viene tradotto nella compilazione della scheda di valutazione secondo le indicazioni ministeriali.

Per l'importanza che viene data alla differenziazione dei percorsi di apprendimento propri di ogni bambino, la scuola affianca alla valutazione numerica una valutazione qualitativa riferita al percorso individuale di ciascun bambino per meglio argomentare la sinteticità del giudizio espresso in valore numerico.

Sempre nel rispetto delle Indicazioni Nazionali la scuola somministra le prove predisposte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) nelle classi previste dal Ministero (classe II e classe V).

2.5.2 RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO (RAV)

A partire dell'anno scolastico 2014–2015 tutte le istituzioni scolastiche (statali e paritarie) sono state chiamate a promuovere un'attività di analisi e di valutazione interna finalizzata a migliorare la propria offerta formativa. La scuola, infatti, al fine di garantire e promuovere la qualità dei propri servizi, deve adottare strumenti, modelli e metodologie che la orientino verso un progresso continuo. L'autovalutazione è una procedura grazie alla quale l'Istituzione scolastica può analizzare gli aspetti più importanti della propria organizzazione, siano essi della gestione o della didattica, per metterne in luce sia i punti di forza sia le aree di miglioramento.

La "Commissione di autovalutazione" della scuola, partendo da una serie di dati chiari e oggettivi, ha elaborato il Rapporto di Autovalutazione (RAV) che è pubblicato sul sito "scuola in chiaro"

Nel RAV sono esplicitati gli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso un'azione di miglioramento che guardi con attenzione agli esiti educativi e formativi degli studenti. In tale ottica gli obiettivi che la scuola si pone sono strettamente connessi ai risultati scolastici degli studenti e all'acquisizione delle competenze chiave e di cittadinanza.

PIANO DI MIGLIORAMENTO

A partire dall'anno scolastico 2015–2016 tutte le scuole hanno pianificato un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV. Nel piano di miglioramento gli obiettivi di processo definiti nel RAV sono stati tradotti in azioni programmate per raggiungere i risultati e i miglioramenti attesi.

Secondo quanto emerso dal RAV, si sono individuate le seguenti priorità e finalità entro le quali mirare per rendere efficace il piano di miglioramento.

Priorità e traguardi

Un primo obiettivo è implementare una procedura di validazione del livello di competenze valutato in uscita, con il livello valutato in ingresso alla scuola secondaria di primo grado.

Tale priorità della scuola è il risultato di una riflessione collegiale che sottolinea l'importanza del percorso montessoriano affrontato dall'alunno in contesti di apprendimento che si avvalgono di una metodologia tradizionale.

Si auspica, l'apertura di un canale di comunicazione con il personale docente della scuola secondaria di primo grado, che permetta il confronto sugli esiti educativo didattici della scuola primaria.

Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione

Utilizzo regolare di alcuni strumenti condivisi per l'osservazione e la valutazione nelle varie discipline.

Continuità e orientamento

Verifica nel primo anno di scuola secondaria della corrispondenza tra la valutazione in uscita dalla nostra scuola e quella in ingresso nella scuola secondaria di primo grado.

Attraverso il confronto con le nuove insegnanti, nel corso del primo anno di scuola secondaria di primo grado, le insegnanti di scuola primaria intendono validare il proprio metodo verificando che lo stesso sia in grado di stimolare l'apprendimento delle competenze previste dalle indicazioni ministeriali e che le valutazioni effettuate siano coerenti con quelle di scuole a metodo tradizionale.

Inoltre, poiché i servizi educativi esigono un modello organizzativo flessibile e in continua trasformazione, per cui è necessario adottare strumenti specifici che consentano a tutto il personale della scuola (docente, ausiliario e di cucina) di auto-valutarsi. Al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale, nella scuola primaria del Centro Montessori Padova – così come nelle altre scuole S.P.E.S. - viene regolarmente applicata la scala ASEI (Scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per la scuola primaria), che consente al gruppo di lavoro, attraverso la restituzione e l'analisi dei dati della compilazione del questionario (in un apposito incontro coordinato dall'Ufficio responsabile dei servizi educativi dell'Ente) di approfondire collegialmente le diverse dimensioni del servizio e di definire delle direzioni del suo miglioramento.

Coerentemente con l'approccio della co-educazione, S.P.E.S. promuoverà nel prossimo triennio, anche il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione dei servizi educativi. Al termine di ogni anno scolastico verrà chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione del **“Questionario per la rilevazione della soddisfazione”**, la qualità della scuola frequentata dal figlio, in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa. I dati così raccolti, verranno successivamente restituiti alle famiglie e saranno motivo di riprogettazione dell'intervento educativo-didattico della scuola e globalmente dell'Ente.

ALLEGATO – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gardner H. "Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza" [1983], Feltrinelli, Milano, 1987

Ianes D. e Cramerotti S. ,*Il Piano educativo individualizzato – Progetto di vita* (Guida 2005-2007), Trento, Erickson 2005

Bowlby J. Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina Editore, Milano 1989

Malaguzzi L., I cento linguaggi dei bambini, edizioni Junior, 1995

Vigotskij L. "Pensiero e linguaggio" *Giunti-Barbèra*, 1934 trad.it.1966 ed it. 2007

Bronfrenbrenner U. "Ecologia dello sviluppo umano" *Il Mulino*, 1979 ed. it. 2005

Montessori M. "L'autoeducazione nelle scuole elementari" *Milano Garzanti*, 2000

Montessori M., "Formazione dell'uomo", *Milano Garzanti* 1949

Montessori M. " Il voto alle donne: la lunga lotta per il suffragio femminile tra l'Ottocento e il Novecento" *Mond&editori*, 2009

A.V. I diritti dei bambini in parole semplici, *Unicef* 2000

Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e dl primo ciclo dell'istruzione, *MIUR*, 2012